

sicuro in Grado, si diede alla fuga ed assoggettossi spontaneamente all' esilio.

Nè le speranze dell' ambizioso capo della congiura rimasero per questa volta soddisfatte. Invece di eleggere Domenico Flabianico, l' assemblea nazionale elesse suo doge Pietro Centranigo Barbolano, di origine eracleese; uomo d'altronde meritevole di coprire quel posto.

Nè questa scelta portò la calma allo stato. Il partito degli Orseoli era fortissimo e potentissimo: i meriti del deposto doge erano copiosissimi e a tutta la nazione notissimi: si conosceva perciò, che la sua deposizione e il suo esilio erano stati ingiusti e disonorevoli a chi gli aveva pronunziati. Ma conveniva soffrire in secreto, perchè non era di minore forza e potenza il partito opposto; e così per cinque o sei anni fu necessario soffrirlo.

Potrei qui censurare molti sbagli ed anacronismi del Laugier, nel racconto della cospirazione contro il doge Ottone Orseolo, della liberazione di Grado, della sua deposizione e del suo esilio: ma troppo mi allungherei. Mi basta notare, ch' egli non ebbe notizia della prima trama ordita contro di esso e contro il fratello patriarca; che la confuse colla seconda, avvenuta tre anni dopo; che narrò l' affare di Popone aquileiese sotto il doge Pietro Centranigo Barbolano, e quindi lo pospose di tre anni almeno. Il Darù poi se la passa sopra codesti fatti con brevissime parole e tace intieramente l' usurpazione di Grado.

C A P O XIII.

*Discordie per la giurisdizione sulla chiesa di Grado:
è richiamato il doge Ottone Orseolo.*

Le cose della Venezia, anzichè prosperare sotto il nuovo doge piegavano invece sempre più al peggio. L' imperatore Corrado II, succeduto al defunto Arrigo I, non volle saperne punto nè di amicizia nè di alleanza coi veneziani, e neppur volle rinnovare con